

Studi urbani e regionali

VISIONI DELLA SOSTENIBILITÀ
Politiche ambientali e strumenti di valutazione

Giampiero Lombardini



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Studi Urbani e Regionali

Collana diretta da Francesco Indovina

Comitato Scientifico: Marina Alberti (Università di Washington); Giuseppe Barbera (Università di Palermo); Ivan Blečić (Università di Cagliari); Aurelio Bruzzo (Università di Ferrara); Arnaldo Cecchini (Università di Sassari); Grazia Concilio (Politecnico di Milano); Marco Cremaschi (Università di Roma 3); Vitor Matias Ferreira (Università di Lisbona); Laura Fregolent (Università IUAV di Venezia); Elena Granata (Politecnico di Milano); Patrizia Ingallina (Università di Lille 1); Daniela Lepore (Università di Napoli); Gianfranco Marrone (Università di Palermo); Maria V. Mininni (Università della Basilicata); Valeria Monno (Politecnico di Bari); Oriol Nel.lo (Università Autonoma di Barcellona); Giuseppe Onni (Università di Sassari); Agostino Petrillo (Politecnico di Milano); Giuseppina Pisciotta (Università di Palermo); Nuno Portas (Università di Porto); Silvia Saccomani (Politecnico di Torino); Carlo Salone (Università di Torino); Antonella Sarlo (Università di Reggio Calabria); Michelangelo Savino (Università di Padova); Giuseppe Scandurra (Università di Bologna); Flavia Schiavo (Università di Palermo); Valentina Simula (Università di Sassari); Valentina Talu (Università di Sassari); Walter Tocci (Parlamento italiano); Stefania Tonin (Università IUAV di Venezia); Giovanna Vertova (Università di Bergamo); Juan Vicente (Università di Girona); Patrizia Violi (Università di Bologna); Tommaso Vitale (Centre d'études européennes).

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

VISIONI DELLA SOSTENIBILITÀ

Politiche ambientali e strumenti di valutazione

Giampiero Lombardini

FrancoAngeli

Questo volume è stato finanziato con i Fondi di Ricerca di Ateneo PRA 2014 dell'Università degli Studi di Genova

La pubblicazione è stata resa possibile dalle tante persone che mi hanno aiutato e sostenuto. Ringrazio in modo particolare i colleghi che hanno avuto la pazienza di seguirmi in questa mia fatica, non mancando mai di incoraggiarmi e indirizzarmi. Un pensiero particolare va quindi a Corrado Zoppi e a Sabrina Lai, la quale, oltre ad aver materialmente contribuito a questo volume con la stesura di un capitolo, ha condiviso con me diversi altri momenti di lavoro e ricerca. Un ringraziamento particolare va poi a Daniele, mio fratello, che ha pazientemente e sapientemente revisionato il testo e ad Elisabetta, da una vita al mio fianco. Le elaborazioni grafiche sono state eseguite da Chiara Vaccaro.

In copertina: Seljalandsfoss (Islanda). Foto di Alberto Girani.

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*Dedico questo libro a Giovanni Rabino,
che ci ha lasciati proprio mentre ero intento
a scrivere queste pagine.
Giovanni è stato per me, come per molti altri,
maestro di vita e di ricerca.
Spero di essere stato all'altezza dei suoi insegnamenti
(quanti i ricordi dei nostri incontri!)
e spero che questo mio lavoro sia un modo degno di ricordarlo.*

Indice

Teoria e prassi della pianificazione, progressive planning e complessità: alcune note in forma di prefazione, di Corrado Zoppi	pag.	11
Introduzione, di Giampiero Lombardini	»	21

Parte I Dalla protezione dell'ambiente allo sviluppo sostenibile

1. L'emergere della questione ambientale	»	35
1.1. Ambiente e antropizzazione: uno sguardo al passato	»	35
1.2. L'industrializzazione e la rottura degli equilibri ambientali	»	48
1.3. La nascita della "questione ambientale"	»	51
1.4. Contraddizioni del rapporto tra ambiente e "sviluppo"	»	61
Bibliografia	»	70
2. Ambiente ed economia	»	74
2.1. Esternalità e diritti di proprietà: l'economia ambientale	»	74
2.2. Economia delle risorse naturali	»	86
2.3. L'economia ecologica	»	103
2.4. Georgescu-Roegen: la proposta bioregionalista	»	116
2.5. Bookchin: ambiente e società ecologica	»	127
Bibliografia	»	130

3. Lo sviluppo sostenibile: evoluzione di un paradigma	pag.	133
3.1. La protezione ambientale	»	133
3.2. La formalizzazione del concetto di sviluppo sostenibile	»	137
3.3. Lo spostamento di interesse sul cambiamento climatico	»	143
3.4. La Stern Review	»	146
3.5. I rapporti IPCC: cambiamento climatico e sviluppo sostenibile	»	155
3.6. Il dibattito attuale sullo sviluppo sostenibile	»	160
Bibliografia	»	165

Parte II
Oltre lo sviluppo sostenibile:
i nuovi paradigmi della sostenibilità

4. Economia circolare, green e blue economy	»	171
4.1. Economia circolare: i presupposti	»	171
4.2. Lo scenario di riferimento: la <i>global sustainability</i>	»	178
4.3. Economia circolare: principi e applicazioni	»	184
4.4. La circolarità a livello territoriale	»	192
4.5. La Blue Economy	»	195
Bibliografia	»	198
5. Metabolismo urbano	»	200
5.1. Origine del concetto e quadro di riferimento	»	200
5.2. La città come ecosistema	»	201
5.3. La città e i flussi di materiali ed energia	»	204
5.4. Le basi materiali dell'economia urbana	»	207
5.5. I drivers economici delle relazioni urbano-rurale	»	208
5.6. La riproduzione della disegualianza urbana	»	211
5.7. Le prospettive degli studi sul metabolismo urbano	»	212
Bibliografia	»	222
6. I servizi ecosistemici: uno strumento per le questioni di sostenibilità nel piano, di Sabrina Lai	»	228
6.1. I servizi ecosistemici: un'introduzione	»	228
6.2. Servizi ecosistemici e pianificazione territoriale	»	231
6.3. Inclusione dei servizi ecosistemici nella pianificazione territoriale	»	232
6.4. Servizi ecosistemici e valutazioni ambientali	»	235
6.5. Efficacia dell'inclusione dei SE nella pianificazione territoriale	»	241
Bibliografia	»	243

7. Resilienza urbana e regionale	pag.	246
7.1. Resilienza: il quadro di riferimento	»	246
7.2. Sistemi socio-ecologici e resilienza	»	249
7.3. Resilienza, identità, mutamento	»	256
7.4. Resilienza e sistemi urbani	»	259
7.5. Le iniziative avviate	»	261
7.6. Resilienza e strategie di adattamento: alcuni casi	»	268
Bibliografia	»	273

Parte III

Principi di sostenibilità e strumenti di valutazione

8. Valutazioni e contabilità dell'ambiente	»	279
8.1. Gli indicatori ambientali	»	279
8.2. Indici aggregati e sistemi informativi	»	288
8.3. La valutazione economica dei beni ambientali	»	297
8.4. I sistemi di contabilità ambientale	»	304
Bibliografia	»	312
9. La valutazione ambientale strategica: principi e inquadramento normativo	»	315
9.1. Origini della Valutazione Ambientale Strategica	»	315
9.2. La VAS nel quadro internazionale: contenuti e finalità	»	319
9.3. L'introduzione della procedura VAS in Europa	»	324
Bibliografia	»	326
Dicotomie e obiettivi, di Giuseppe Onni	»	329

Teoria e prassi della pianificazione, progressive planning e complessità: alcune note in forma di prefazione

di Corrado Zoppi*

Questa prefazione definisce e discute, in termini propositivi, un insieme di narrative in cui collocare la trattazione dell'opera di Giampiero Lombardini. Le narrative si riferiscono a questioni teoriche derivanti dall'osservazione e dall'analisi di alcuni significativi studi, a recenti ed innovative modalità di interpretazione ed attuazione di pratiche di *progressive planning*, e al tema della complessità e delle sue relazioni con teorie e pratiche pianificatorie strutturaliste e post-strutturaliste.

Introduzione

Quanto Hillier mette in evidenza nel saggio introduttivo del *Companion* alla teoria della pianificazione, da lei curato insieme a Patsy Healey (Hillier e Healey, 2010), può essere applicato a quest'opera di Giampiero Lombardini, che può essere considerata come «*concerned with conceptual challenges for planning theory – including concepts such as contingency, complexity, subjectivity, schemes of signification, creativity, etc. and the challenge of reconceptualizing or retheorizing planning practice – and for planning practice and its key concepts such as sustainability, multiculturalism and so on*» (p. 13).

* Questa prefazione è redatta nell'ambito del Programma di Ricerca "Natura 2000: valutazione dei piani di gestione e studio dei corridoi ecologici come rete complessa", finanziato, per gli anni 2015-2018, dalla Regione Autonoma della Sardegna, nel quadro del Bando per la presentazione di "Pro-getti di ricerca fondamentale o di base", annualità 2013, sviluppato presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura (DICAAR) dell'Università di Cagliari.

La visione complessiva della teoria della pianificazione, e delle pratiche valutative che questa implica, che si evidenzia nell'opera è che la pianificazione è fondata sulla prassi e che le problematiche che ne sostanziano la teoria sono tentativi di dare fondamenti sistematici alle analisi ed alle decisioni che caratterizzano i processi di piano. Analisi e decisioni costituiscono punti di riferimento importanti per la teoria perché questa si sviluppa sulla base dall'esame riflessivo delle pratiche, cioè delle analisi e delle decisioni del passato e del presente. Si evidenziano, nell'opera, due narrative principali in relazione alla teoria della pianificazione, l'una riconducibile ad un'impostazione post-strutturalista e l'altra alle problematiche della complessità.

Da questo punto di vista, l'opera propone una visione realistica e pragmatica, e considera i due ordini di questioni come intrinsecamente multidimensionali, in linea con la posizione di Hillier: «*[f]ollowing the principle of heterogeneity triggers the emergence of new ideas and prevents theories and processes solidifying or getting "locked in"*» (p. 21).

Nelle sezioni che seguono si propongono alcune prospettive di lettura, concernenti l'opera, in forma di narrative, che si configurano come integrazioni di teoria e prassi della pianificazione, *progressive planning*, e posizioni interpretative di natura strutturalista e post-strutturalista.

Teoria e prassi della pianificazione

Una prima narrativa è riferita ad alcune importanti questioni che definiscono problematiche teoriche a partire dall'osservazione critica della prassi. Queste implicano una discussione relativa a:

- significato e ruolo della governance rispetto ai processi di piano (Parte I, "Dalla protezione dell'ambiente allo sviluppo sostenibile", con riferimento ai capitoli su "L'emergere della questione ambientale" e su "Lo sviluppo sostenibile: evoluzione di un paradigma");
- la relazione complessa della pianificazione con l'economia e la politica dell'ambiente, con particolare attenzione all'economia circolare, alle *green and blue economies*, e al metabolismo urbano (Parte I, secondo capitolo e Parte II, "Oltre lo sviluppo sostenibile: i nuovi paradigmi della sostenibilità", quarto e quinto capitolo);
- gli approcci interpretativi nel quadro della pianificazione ambientale, che fondano un'idea realistica delle pratiche analitiche e valutative (Parte II, capitoli su "i servizi ecosistemici e la sostenibilità nel piano" e su "resilienza urbana e regionale");

- le problematiche relative all'integrazione concernenti l'integrazione del paradigma della sostenibilità nei processi pianificatori e valutativi (Parte III, "Principi di sostenibilità e strumenti di valutazione", capitoli su "Valutazioni e contabilità dell'ambiente" e su "La valutazione ambientale strategica").

L'opera propone un'ampia riflessione su diverse questioni che riguardano la pianificazione e la valutazione ambientale contemporanee, e sulle connessioni che queste implicano in termini di teoria e prassi dell'urbanistica. Secondo Healey (2010), è piuttosto difficile riconoscere, nella prassi, indicazioni universalmente valide, e, tuttavia, è utile una concettualizzazione di riferimenti teorici generali a partire dalle pratiche osservate, con particolare riferimento ai contesti territoriali in cui queste pratiche si sono sviluppate. Una problematica centrale è rappresentata dall'analisi delle relazioni tra pianificazione, potere e politica. Questa implica l'esame dettagliato delle istanze soggettive ed intenzionali dei diversi stakeholder ed il riconoscimento del ruolo, non solo tecnico, ma, anche, politico, dei professionisti, e, di conseguenza, dei teorici della pianificazione, che non dovrebbero attuare prassi stereotipate e/o oleografiche. Queste prassi, invece, necessitano del riconoscimento dell'interazione di una vasta molteplicità di centri decisionali, caratterizzati da storie complesse e da collocazioni geografiche molto differenziate, da specifiche dinamiche della gestione del potere e da capacità variabili di promozione di futuri orientati al miglioramento della qualità della vita delle società locali.

Progressive planning

Una seconda narrativa per la lettura dell'opera è costituita dalle riflessioni volte alla costruzione di una nuova strada, interessante e convincente, al *progressive planning*. In questa direzione, sono da sottolineare alcuni aspetti concettuali, riguardanti la teoria della pianificazione, che si riscontrano nell'opera. Si tratta di modalità innovative di definizione ed analisi dei sistemi ambientali, che «*can hardly be conceptualized without a physical infrastructure of buildings, streets and various conduits for the circulation of matter and energy, defined in part by their spatial relations to one another*» (DeLanda 2010, p. 251) e, parimenti, di analisi e problematizzazione dei sistemi dell'ambiente costruito nel quadro della teoria contemporanea della pianificazione, discusse in una prospettiva multidimensionale da Pløger (2010), che fa notare che «*the fact that humans are attached to the world bodily, by sensing, by memory, by experiencing and imagination, has not*

moved urban studies to consider vitalism and the role of its forces in the production of social spaces and forms of urbanity» (p. 327).

Le pratiche di *progressive planning* possono essere considerate come l'applicazione efficace del concetto di sussidiarietà nei processi di piano. A questo proposito, la legge n. 59/1997, che definisce le procedure per l'attuazione del decentramento amministrativo, stabilisce che «i conferimenti di funzioni avvengono nell'osservanza del principio di sussidiarietà, con l'attribuzione della generalità dei compiti e delle funzioni amministrative ai comuni, alle province e alle comunità montane, secondo le rispettive dimensioni territoriali, associative e organizzative, con l'esclusione delle sole funzioni incompatibili con le dimensioni medesime, attribuendo le responsabilità pubbliche anche al fine di favorire l'assolvimento di funzioni e di compiti di rilevanza sociale da parte delle famiglie, associazioni e comunità, alla autorità territorialmente e funzionalmente più vicina ai cittadini interessati» (art. 4, comma 3, lettera a).

Secondo una narrativa foresteriana¹, tutto può cambiare, nello sviluppo dei processi di pianificazione/valutazione se ciascuno dei partecipanti cambia le modalità con cui forma le proprie opinioni e le proprie aspettative. In particolare, un punto fondamentale per un miglioramento radicale della qualità dei risultati di questi processi è l'interpretazione, da parte delle pubbliche amministrazioni, della sussidiarietà. È utile, in questa cornice concettuale, richiamare la definizione di sussidiarietà dello *European Union's Glossary*: «*The principle of subsidiarity is defined in Article 5 of the Treaty on European Union. It aims to ensure that decisions are taken as closely as possible to the citizen and that constant checks are made to verify that action at EU level is justified in light of the possibilities available at national, regional or local level. [...] Specifically, it is the principle whereby the EU does not take action (except in the areas that fall within its exclusive competence), unless it is more effective than action taken at national, regional or local level. It is closely bound up with the principle of proportionality, which requires that*

¹ Il riferimento è alla lezione di Forester (1999). Uno dei punti più significativi dell'approccio foresteriano è che il professionista, l'esperto di pianificazione e valutazione, dovrebbe cercare di capire e risolvere i conflitti che si manifestano nei processi di decision-making nel dominio pubblico attraverso la messa in atto di un dialogo empatico tra le parti che si confrontano, spesso in maniera aspra. Forester sostiene che i processi conflittuali possono essere efficaci, cioè "deliberativi", se i protagonisti, nel corso dei processi, conducono un'esperienza di apprendimento in cui vieppiù imparano a stimarsi vicendevolmente, e, quando ciò accade, cominciano a capire e, anche, ad apprezzare i punti di vista degli altri stakeholder.

any action by the EU should not go beyond what is necessary to achieve the objectives of the Treaties»².

In altre parole, l'attuazione del principio di sussidiarietà implica che le pubbliche amministrazioni regionali, nazionali e dell'Unione Europea devono non interferire con l'esercizio dell'autonomia amministrativa delle comunità locali nelle materie in cui queste comunità siano in grado di esercitare efficacemente le funzioni amministrative di loro competenza. Tra queste materie vi è, senza dubbio, la pianificazione spaziale, sia urbana che regionale.

In quest'ottica, vanno tenuti presenti, come particolarmente significativi, due riferimenti concettuali. In primo luogo, il principio di sussidiarietà va integrato in maniera adeguata nelle leggi che governano l'urbanistica. In secondo luogo, la pianificazione e la valutazione devono essere basate su processi autenticamente cooperativi, in modo tale che le relazioni tra i diversi settori e livelli della pubblica amministrazione non facciano più rilevare le inefficienze derivanti dalle reciproche sfiducie e conflittualità.

La diffusione dell'informazione e la trasparenza dei processi decisionali della pianificazione e della valutazione, ed in particolare della Valutazione ambientale strategica (VAS; vedi capitolo 9 *infra*), che vengono potenziati, se non garantiti, da consapevolezza collettiva e partecipazione delle comunità locali adeguate in riferimento alla programmazione ed all'attuazione delle politiche pubbliche, sono certamente fondamentali per la generazione dei risultati dal punto di vista del miglioramento della qualità della vita sociale.

Le problematiche della complessità

Un'altra narrativa utile si basa sul riconoscimento dell'importanza delle strutture nell'analisi territoriale e nei processi della pianificazione e della valutazione ambientale, ancorché quest'importanza non sia riconducibile ad un dualismo ontologico che separi gli attori, cioè gli stakeholder, dalle strutture stesse. In altri termini, la realtà sostanziale delle strutture (capitale pubblico e privato, classi sociali, strutture linguistiche e cognitive ecc.) e degli stakeholder, sono interdipendenti. Dunque, gli stakeholder possono influenzare la realtà sostanziale delle strutture. Il loro comportamento non dipende in maniera deterministica dalle strutture: la causalità è, quindi, bidirezionale. Nonostante questa narrativa, tipicamente post-strutturalista, le sfide concettuali che questa implica sono piuttosto diversificate, e, forse, il lettore potrebbe

² Il Glossary è consultabile online all'indirizzo: <http://eur-lex.europa.eu/summary/glossary/subsidiarity.html> (ultimo accesso: 4 novembre 2016).

esserne disorientato. Questa narrativa si riconosce, nell'opera, per alcune questioni di cui si propongono analisi e discussioni: dall'emergere della questione ambientale al rapporto complesso tra ambiente e tematiche economiche ed il falso ossimoro costituito da protezione ambientale e sviluppo locale (capitoli 1 e 2); dal paradigma dello sviluppo sostenibile al metabolismo urbano, al rapporto tra sviluppo sostenibile e produzione di servizi eco sistemici, ed alle complesse problematiche della resilienza (capitoli 3-7). Infine, ampio spazio è dedicato all'integrazione del paradigma dello sviluppo sostenibile e della protezione delle risorse ambientali nella definizione e dell'attuazione dei piani territoriali tramite i processi endoprocedimentali della VAS (capitoli 8 e 9).

In questo quadro, l'opera evidenzia la scelta di non mascherare la complessa e differenziata natura degli approcci teorici e tecnico-applicativi che la pianificazione e la valutazione ambientale contemporanee sottendono, invece che focalizzare l'attenzione del lettore su un orizzonte concettuale più limitato, che, forse, sarebbe di più facile comprensione.

Le posizioni strutturaliste e, soprattutto, post-strutturaliste, che l'opera analizza criticamente, sono riconducibili alle problematiche seguenti:

- l'incertezza sull'efficacia dei diversi approcci alla buona governance dei processi della pianificazione spaziale e della valutazione ambientale;
- la natura caotica dei processi dell'organizzazione dello spazio, e dell'applicazione del paradigma della sostenibilità;
- da un lato, la profonda incertezza sottesa dall'attuazione delle previsioni di piano e la coscienza dell'intrinseca fallibilità di queste da parte dei decisori e degli stakeholder coinvolti; e, dall'altro, la parallela coscienza della necessità di definire, comunque, previsioni di piano, che costituiscano un riferimento per la valutazione dell'efficacia delle politiche pubbliche, in termini di una loro aderenza a visioni attraenti di futuri possibili e desiderabili;
- la fondamentale importanza dell'integrazione virtuosa di teoria e prassi per la gestione efficace dei futuri delle società locali, che saranno gli esiti di processi complessi generati dall'attuazione delle politiche di piano.

Nonostante la difficoltà intrinseca delle tematiche in gioco, il lettore si rende conto facilmente che la buona governance, l'incertezza, la capacità di previsione, e la continua integrazione di teoria e prassi, sono strettamente connesse e, anzi, definiscono, la complessità. Inoltre, le posizioni sulla complessità sono espresse, nell'opera, in maniera chiara e culturalmente e scientificamente fondata, come, anche, il significato di alcuni importanti concetti

connessi alla complessità stessa: innovazione, strategia, paesaggio, partecipazione, processi decisionali, sostenibilità, analisi spaziale, valutazione ambientale, pianificazione urbana e regionale.

La lettura dell'opera, nel contesto concettuale della complessità, è, dunque, ostica e stimolante nel contempo, in quanto la trattazione ha l'ambizione di definire lo stato dell'arte della pianificazione e della valutazione ambientale, e di proporre, tentativamente, narrative che descrivano il passaggio dalla prassi alla teoria, più che il contrario. Questo stato dell'arte si rivela complesso e non rappresentabile tramite un insieme ordinato di categorie.

Conclusioni

L'opera non propone una gerarchia di teorie e prassi della pianificazione, né mostra una predilezione particolare in relazione agli approcci che vengono discussi. Come nel caso del citato *Companion*, la trattazione riporta ed analizza diversi punti di vista, certamente tutti qualificati, sia in termini teorici che pratici, con una particolare attenzione alle problematiche seguenti: 1) il legame profondo tra teoria e prassi della pianificazione; 2) il fondamento post-strutturalista degli approcci teorici, fondati sulla prassi, che connotano la riflessione contemporanea sulla pianificazione; 3) il rapporto tra pianificazione e paradigma della complessità. L'opera, certamente caratterizzata da una complessa articolazione concettuale, può essere letta alla luce di quanto Bertolini (2010) discute con riferimento all'incertezza nei processi di piano. Secondo Bertolini, vi sono quattro situazioni gerarchicamente articolate che connotano l'incertezza della pianificazione nel dominio pubblico, intesa come pianificazione caratterizzata da una significativa partecipazione delle comunità locali e da un'altrettanto significativa consapevolezza del proprio ruolo da parte delle pubbliche amministrazioni. Il livello più basso di incertezza si riconosce nelle situazioni in cui si verifica una forte concordia, tra gli stakeholder pubblici e privati, sugli obiettivi dei piani e sulle tecnologie da adottare, dove "tecnologie" sono da intendersi, nel senso più ampio del termine, come «mezzi per raggiungere gli obiettivi» (*ivi*, p. 413). Se scopi e strumenti sono condivisi, allora c'è un grande spazio per definire ed attuare una pianificazione efficace, soprattutto quando gli obiettivi sono individuati in maniera adeguata e le tecnologie sono utilizzate in modo corretto. In questa situazione è molto probabile che i processi di piano si sviluppino in maniera lineare, dalle fasi iniziali dell'identificazione delle scelte fino a quelle conclusive, di verifica degli esiti. I due successivi livelli si verificano quando non si riscontra consenso tra gli stakeholder in merito a obiettivi o tecnologie,

e, dunque, si manifestano condizioni di maggiore incertezza. Bertolini sostiene che, da un lato, la questione dell'incertezza degli obiettivi è da indirizzare attraverso la mediazione delle pubbliche amministrazioni coinvolte, che dovrebbero svolgere un ruolo proattivo nell'attivare e guidare processi, più o meno complessi, di negoziazione pubblico-privata. Dall'altro lato, quando l'incertezza riguarda le tecnologie, Bertolini ritiene che le pubbliche amministrazioni debbano promuovere processi di piano sperimentali, sottolineandone il carattere tentativo, che delineano, in maniera incrementale, un disegno di piano basato sull'approccio *social learning* (Friedmann, 1987). Non vi è dubbio che la situazione più problematica è quella che si caratterizza per l'incertezza sia sugli obiettivi che sulle tecnologie, cioè la *chaos*. Bertolini suggerisce di indirizzare le situazioni caotiche dei processi della pianificazione secondo quanto suggerito da Cross (2007), il cui punto di vista è il seguente (*ivi*, p. 78, citato in Bertolini, *cit.*, p. 415): «*During the design [planning] process, partial models of the problem and solution are constructed side-by-side as it were. But the crucial factor, the “creative leap”, is the bridging of these two partial models by the articulation of a concept [...] which enables the partial models to be mapped onto each other*». Da qui consegue che, secondo Cross e Bertolini, la questione dell'incertezza totale nella pianificazione, e, quindi, nella valutazione e nei processi di VAS, può essere efficacemente trattata con la gestione ed il sostegno, da parte delle pubbliche amministrazioni, di processi complessi, incrementali, evolutivi e non deterministici, in cui la condivisione di scopi e strumenti, inizialmente non presente, si costruisce nello sviluppo dei processi stessi.

Come già posto in evidenza, l'opera non gerarchizza le posizioni proposte e, invece, le analizza criticamente. Questo approccio che, a prima vista, potrebbe offrire una visione disorientante rispetto alla complessità delle questioni in gioco, si rivela, invece, un vero punto di forza, in quanto la chiarezza della discussione di idee, teorie e prassi che ne costituiscono i fondamenti, spinge il lettore ad approfondire in maniera proattiva il proprio punto di vista, alla luce di una trattazione problematica, avvincente ed aperta. Si tratta, insomma, di un'opera che chiama il lettore, sia esperto che neofita, ad essere proattivo, sin dai primi capitoli. Un'opera molto efficace sia per i teorici della pianificazione e della valutazione, che per i tecnici delle pubbliche amministrazioni e del settore privato. E, soprattutto, per gli studenti delle scuole di pianificazione e urbanistica.

Bibliografia

- Bertolini L. (2010), "Coping with the irreducible uncertainties of planning: an evolutionary approach", in Hillier J., Healey P. (eds.), *The Ashgate research companion to planning theory. Conceptual challenges for spatial planning*, Ashgate Publishing Ltd., Farnham, Surrey, United Kingdom, and Burlington, VT, United States, pp. 413-424.
- Cross N. (2007), *Designerly ways of knowing*, Birkhäuser, Basel, Switzerland.
- DeLanda M. (2010), "Cities and nations", in Hillier J., Healey P. (eds.), *The Ashgate research companion to planning theory. Conceptual challenges for spatial planning*, Ashgate Publishing Ltd., Farnham, Surrey, United Kingdom, and Burlington, VT, United States, pp. 251-272.
- Forester J. (1999), *The deliberative practitioner*, MIT Press, Cambridge, MA.
- Friedmann J. (1987), *Planning in the public domain*, Princeton University Press, Princeton, NJ.
- Healey P. (2010), "Introduction to part one", in Hillier J., Healey P. (eds.), *The Ashgate research companion to planning theory. Conceptual challenges for spatial planning*, Ashgate Publishing Ltd., Farnham, Surrey, United Kingdom, and Burlington, VT, United States, pp. 37-55.
- Hillier J. (2010), "Introduction", in Hillier J., Healey P. (eds.), *The Ashgate research companion to planning theory. Conceptual challenges for spatial planning*, Ashgate Publishing Ltd., Farnham, Surrey, United Kingdom, and Burlington, VT, United States, pp. 1-34.
- Huxley M. (2010), "Problematizing planning: critical and effective genealogies", in Hillier J., Healey P. (eds.), *The Ashgate research companion to planning theory. Conceptual challenges for spatial planning*, Ashgate Publishing Ltd., Farnham, Surrey, United Kingdom, and Burlington, VT, United States, pp. 135-157.
- Pløger J. (2010), "Urbanity, (neo)vitalism and becoming", in: Hillier J., Healey P. (eds.), *The Ashgate research companion to planning theory. Conceptual challenges for spatial planning*, Ashgate Publishing Ltd., Farnham, Surrey, United Kingdom, and Burlington, VT, United States, pp. 343-364.